

COMUNICATO STAMPA

Contatto: Regione Tre Valli
Via Croce 16, CP 2133
6710 Biasca
Tel: (091)873-0090
Fax: (091)873-0091
segretariato@regionetrevalli.ch



Regione Tre Valli

INIZIATIVA DEL COMUNE DI FRASCO PER LA RIPARTIZIONE DEI CANONI D'ACQUA TRA CANTONE, COMUNI E PATRIZIATI

La Regione Tre Valli prende posizione

BIASCA – 3 febbraio 2005 – il Consiglio direttivo (CD) della Regione Tre Valli (RTV) è intervenuto presso tutti i Comuni ed i Patriziati della regione per esprimersi in merito all'iniziativa proposta dal Comune di Frasco per la ripartizione dei canoni d'acqua tra Cantone, Comuni e Patriziati. La RTV era già intervenuta presso i Comuni una prima volta alla fine del 2004, informandoli che l'iniziativa come formulata lasciava aperti diversi interrogativi e invitandoli quindi per questo ad una valutazione attenta, ponderata ed oggettiva. Allo stesso tempo auspicava una stretta collaborazione attraverso scambi di informazioni ed idee, ed informava che all'interno della Regione era stata costituita un'apposita Commissione energia per approfondire ed analizzare la tematica in dettaglio.

Ad un mese di distanza, il Consiglio direttivo ritiene suo compito e dovere esprimere considerazioni in merito, vista e considerata l'importanza e la complessità della materia, nonché l'interesse da parte di tutte le Regioni periferiche ad una soluzione comune a sostegno e difesa dei propri interessi.

Qui di seguito riportiamo il testo integrale della presa di posizione:

"Gentili signore ed egregi signori,

in seguito alle sollecitazioni di alcuni Comuni ed alle richieste d'informazione scaturite durante l'Assemblea della Regione, poco prima della fine dello scorso anno vi abbiamo proposto alcuni spunti di riflessione sul tema a margine che, purtroppo in taluni comuni, sono stati motivo di malintesi.

L'intervento della Regione non era inteso a condizionare le decisioni dei singoli, ne tantomeno voleva imporre scelte strategiche preconfezionate anzi, lo stesso era volto a fornire un contributo costruttivo al dibattito riguardante il riconoscimento di un equo contributo finanziario per lo sfruttamento delle risorse idriche. Tanto legittime erano - e rimangono - le riflessioni dei Comuni periferici sulle possibilità di valorizzazione di una materia prima propria delle Regioni di montagna, quanto altrettanto doverosi, per ovvi motivi di trasparenza, ci sembravano i complementi d'informazione apportati da parte nostra. Senza avere la pretesa di essere riusciti a sviscerare nei dettagli tutti i pro e i contro dell'iniziativa ci era parso comunque opportuno segnalare come l'iniziativa non avesse tenuto in debita considerazione o perlomeno non avesse sufficientemente approfondito certi aspetti. Per questi motivi, in considerazione del fatto che il nostro Ente poteva assicurare la necessaria equidistanza tra sostenitori e contrari all'iniziativa, non abbiamo potuto sottacere le perplessità, le troppe incognite, i possibili scenari nebulosi e i latenti pericoli che scaturivano dalla proposta formulata da Frasco.

Il richiamo agli effetti negativi della messa in discussione di certi principi di solidarietà consolidatisi con l'entrata in vigore della nuova perequazione finanziaria intercomunale (LPI), gli obiettivi perseguiti dalla legge sulle aggregazioni e separazione dei Comuni, così come la creazione delle disparità finanziarie tra gli enti locali (anche all'interno del nostro comprensorio!) determinate dalla chiave di riparto proposta non potevano - e non possono tuttora - lasciare indifferenti gli addetti alla gestione della cosa pubblica.

Pur riconoscendo i limiti dei nostri interventi, in mancanza ad esempio di dati specifici e concreti sui flussi finanziari tra Cantone e Comuni relative alle singole realtà (non crediamo che a loro volta gli iniziativaisti

dispongano di tali dati), al fine di evitare false illusioni, ci corre l'obbligo di riconfermare integralmente le perplessità anticipate con lo scritto di dicembre. Da parte di tutti noi è necessario evitare di prendere decisioni affrettate sulla base di analisi approssimative e superficiali che potrebbero ben presto rivelarsi controproducenti. Per questo motivo, rendendo attenti ai pericoli aperti, riformuliamo l'invito a ponderare e valutare le proposte di Frasco in un contesto globale di risorse finanziarie (flussi tra Cantone e Comuni), in particolare attribuendo la dovuta attenzione ai principi di solidarietà, complementarietà, collaborazione, ecc. ed agli obiettivi perseguiti dalle normative di legge precedentemente citate. Non nascondiamo che talune leggi e/o regolamenti potranno e dovranno essere adattati, come nel caso del contributo alla localizzazione geografica previsto dalla LPI, magari contemplando la possibilità di mettere a disposizione parte dei fondi dei canoni proprio per far fronte a necessità precise dei Comuni. Siamo convinti tuttavia che tali modifiche potranno trovare puntuali proposte volte a migliorare la situazione attraverso i canali istituzionali attuali.

La necessità di un esame esteso all'insieme della complessa tematica delle risorse finanziarie e dell'autonomia comunale è supportata dagli approfondimenti nel frattempo intercorsi sia nell'ambito del Consiglio direttivo del nostro Ente, sia da quanto emerso negli incontri con i Deputati in Gran Consiglio della RTV. Occasioni durante le quali sono state confermate le troppe incognite rimaste aperte e, purtroppo, l'assenza di conferme sufficienti per un'adesione incondizionata all'iniziativa, oltre al fatto che gli aspetti a sostegno dell'iniziativa sembrerebbero giocare un ruolo meno determinante rispetto a quelli contrari.

Per quanto precede vi segnaliamo nuovamente gli argomenti principali emersi nell'ambito delle riflessioni condotte.

Gli **aspetti favorevoli** possono essere individuati essenzialmente nel fatto che l'iniziativa ripropone:

- la discussione sui principi che vede sempre più spesso il Cantone in situazione d'emergenza finanziaria ribaltare oneri sui Comuni, mettendo alle corde molte realtà locali;
- la questione della redistribuzione delle entrate dei canoni idrici a favore dei Comuni attraverso il riconoscimento di un legittimo indennizzo per lo sfruttamento di questa importante e vitale risorsa propria delle regioni di montagna;
- il tema della necessità di una maggiore autonomia finanziaria dei Comuni (minore dipendenza dai meccanismi della compensazione).

D'altro canto, gli **argomenti di perplessità**, risultano ben più numerosi - anche per importanza - rispetto ai precedenti. Malgrado non si possano indicare con precisione gli effetti che potrebbero scaturire da un'adesione incondizionata alla proposta in consultazione, di certo una riflessione sulle possibili conseguenze deve essere fatta. In particolare meritano attenzione:

- la mancanza di valutazioni complete (scenari) in un contesto più ampio di "flussi finanziari" con il Cantone. Nell'attuale situazione d'emergenza finanziaria, la riduzione dei mezzi a disposizione del Cantone (riduzione dei canoni) potrebbe provocare ulteriori ribaltamenti di oneri sui Comuni. D'altro canto i maggiori benefici dei Comuni porterebbero ad un diverso finanziamento (art. 4 LPI) e rispettivamente utilizzo (art. 5 LPI) del contributo di livellamento;
- l'assenza di indicazioni sui possibili effetti - anche perversi - per il Cantone e i Comuni, soprattutto per le conseguenze sul contributo di livellamento (comuni paganti e beneficiari). I comuni finanziariamente forti (paganti), oltre a beneficiare dei canoni, si vedrebbero ridurre le quote di partecipazione al finanziamento del contributo, mentre quelli beneficiari avendo a disposizione le maggiori entrate delle risorse idriche sarebbero confrontati ad una riduzione delle entrate assegnate tramite il contributo di livellamento e/o magari essere chiamati a loro volta a finanziare il sistema (effetto neutro). Le differenze tra Comuni attualmente beneficiari del contributo potrebbero essere ancora più marcate con l'applicazione della chiave di riparto proposta, anche e soprattutto all'interno dei comprensori periferici quale il nostro;
- il pericolo della messa in discussione della legge sulla perequazione finanziaria intercomunale e del principio di solidarietà affermatosi negli anni e consolidatosi con l'entrata in vigore della nuova normativa;
- la creazione di nuovi squilibri tra piccoli Comuni beneficiari di importanti risorse e viceversa oppure ancora Comuni con superfici limitate che di fatto non vedrebbero mutata la loro situazione;
- la modalità di ripartizione dei mezzi (chiave di riparto) piuttosto semplicistica e che risulta fonte di nuove disparità e squilibri attraverso una "distribuzione di fondi ad annaffiatoio". La proposta non tiene in effetti conto di un'allocazione mirata delle risorse. In particolare, in un'ottica di valorizzazione dei territori di montagna, la rivendicazione dei canoni dovrebbe mirare ad attribuire gli stessi a quei comuni che mettono a disposizione le acque o il territorio (dighe, ecc.), mentre l'iniziativa distribuisce i proventi basandosi unicamente sulla vastità territoriale, quindi anche a favore dei centri;
- il coinvolgimento dei patriziati che seppur logico nell'ottica della ricerca del consenso, non lo è altrettanto dal profilo dell'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse finanziarie;
- la tempistica non certamente ottimale viste le difficoltà delle finanze cantonali;
- le proposte iniziali di gestione dei fondi, nel frattempo modificate.

In considerazione di questi principali motivi, consci delle criticità aperte, la Regione invita nuovamente i Comuni ad una valutazione attenta - non limitandosi ai soli vantaggi finanziari – e ponderando le possibili conseguenze indirette.

Ringraziandovi per l'attenzione che presterete alle nostre considerazioni, sempre a disposizione per ulteriori raggugli , porgiamo i nostri migliori saluti.”

###